

Dopo il successo della XXV i problemi della prossima edizione

# Una buona Mostra che si può migliorare

## Hanno vinto



VENEZIA — Antonioni, subito dopo la premiazione, bacia la mano di Monica Vitti, protagonista del suo film, vincitore del Leone d'oro (telefoto)

Dal nostro inviato

VENEZIA. 11. La XXV Mostra è finita bene. Nella sala del Palazzo del Cinema c'era il pubblico delle grandi occasioni: il ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Corona ha ringraziato tutti, e in modo speciale il direttore della manifestazione Luigi Chiarini. Il Leon d'Oro ad Antonioni è stato accolto con i prevedibili contrasti, segno indubbio di interesse e di vitalità, anche da parte della platea. Detestano cordialmente, infatti, le Mostre che si concludono senza polemiche, con un verdetto scontato in anticipo. Il verdetto per il detto rosso non era per niente scontato, anche se il nostro giornale l'aveva appoggiato e previsto (ma la maggior parte degli altri, no). Ci sono stati perfino i luochi artificiali, ad accreditare i nostalgici del ritorno delle feste, e della condotta della società italiana.

non è immune dalla colpa di essersi lasciato prendere dal nervosismo, quando un uso di pratica di queste manifestazioni avrebbe consigliato riservatezza e discrezione. Del resto i milioni di spettatori che hanno seguito alla teleselezione la cerimonia di chiusura e la proclamazione dei premi, avranno avuto un'idea di come corra il linguaggio adoperato nei discorsi, le domande del telecronista così come i testi delle motivazioni ufficiali della giuria rimangono terribilmente in arretrato rispetto alla «modernità» che la stessa giuria internazionale (nella quale, si badi, sedeva per la prima volta, sia pure quale presidente, «un solo italiano») ha ravvivato nella maggioranza dei film del festival. La «primordiale bellezza di Venezia», il «cinema arte», ma anche «industria», lo «stato d'animo di moda» riferito all'attenzione dell'individuo nella società attuale, la «razionalità», del personaggio, o il deserto rosso defunto (il film più sorprendente della Mostra), quando non era il più evidentemente premeditato: tutto ciò dimostra che uno sforzo diverso era fatto non tanto e non solo dalla Mostra per aderire sempre alla realtà della vita, ma anche dalla Mostra cinematografica, quanto piuttosto dai personaggi della politica e della cultura ufficiale per avere il cinema da artisti che le conferiscono importanza e decoro.

# Romy sola gira Roma



L'attrice Romy Schneider, fotografata ieri mattina a Roma, in via Condotti durante una passeggiata solitaria

## Il Festival del Teatro di prosa

# «I negri» di Gènet a Venezia

## Nuovi coniugi per Abbe e Xavier



NEW YORK. 11. Il noto musicista Xavier Cugat ha reso noto ieri che apparterrà Charo Baeza, la diciottenne cantante sivigliana del suo complesso. Cugat, che ha 63 anni, ha dichiarato ad un corrispondente dell'UPI di aver preso oggi la decisione dopo averci concesso per nove settimane. Aveva appena letto sui giornali che la sua ex-moglie, Abbe Lane, aveva annunciato il suo fidanzamento con il talentoso «Charo» Baeza ha confermato il suo fidanzamento con Cugat dichiarando ai giornalisti: «Sto aspettando di sposare Cugat da molto tempo, ma lui ha sempre rimandato. Interrogato sulle ragioni di questa sua esitazione, Cugat ha detto: «Non volevo fare il gran caso prima di lei (Abbe Lane) e poi Charo è molto giovane. Charo vuole una famiglia numerosa e anch'io lo desidero».

Il 22 e il 23 settembre la Compagnia «The Blacks» di New York presenterà al Teatro La Fenice, di Venezia, nell'ambito delle manifestazioni del XIII Festival Internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia la pièce The Blacks («I Negri») di Jean Gènet, che costituisce con La tragédie du Roi Christophe, di Aimé Césaire, il nucleo degli spettacoli del Festival dedicati al Teatro negro. Quando una sera, un commediografo chiese a Gènet di scrivere una commedia per attori negri, apparve subito evidente la vis polemica con la quale Gènet avrebbe sostenuto almeno la parità fra razza negra e razza bianca, ove non addirittura una esaltazione degli africani nei confronti degli europei. In realtà «I Negri» è un violento atto di accusa contro il comportamento dei bianchi in Africa, che colpisce in pieno punto i colonialisti. Gènet ha definito questa sua pièce «coloniale». In effetti la drammaticità di quest'opera viene sottolineata da un'azione farsesca: con le maschere usate dai negri camuffati da bianchi viene svolta una cerimonia tra funebre e giubilante intorno a un catafalco, nella quale si finge di imbattersi un processo contro un negro che ha ucciso una donna bianca. Da una parte c'è una calafata, nella quale si finge di imbattersi un processo contro un negro che ha ucciso una donna bianca. Da una parte c'è una calafata, nella quale si finge di imbattersi un processo contro un negro che ha ucciso una donna bianca.

## le prime

Cinema. Questo pazzo, pazzo pazzo, pazzo mondo. Dunque il «filmone» di Kramer frutto di due di lavorazione e di un dispendio di mezzi. Un argomento è questo: una coppia di coniugi in una «seconda luna di miele», una maturo autunno e bisbetica signora con maturo marito due amici camionista percorrendo solitaria e deserta landa del California assistono ad un incidente. Un'auto sbianca uscita di strada si staccando per una pietrosa e scarpata. L'automobilista forma gli spettatori del suo caso di aver se recentocinquanta mila del parco di S. Rostia sotto grande w. Impossessarsi di una grossa somma è l'idea che un propretamente nel nenti dei viaggiatori e in al punto che non riesce a trovare un accordo su spartirsi il tesoro anz conquistare. Inizia così resnata gara a chi giurino nella città indicata arente una competizione di ostilità di cui mostrano i ostruzionismi spietati strutte le proprie auto e corea di raggiungere la non ogni mezzo: auto aerei, biciclette. Ma il come per una fatalità di ostacoli più perfidi e sorta. È un grottesco e scempio di mezzi e di agonisti smarrito il ben elletto, lungo la diffidente perdonoso prezioso tempaspe querele e violente zuffe. Quando poi si no nel parco di S. Rostia scoprono infine il tesoro. L'ultima sequenza del mostrano un'ennesima di tanti personaggi sulle del vecchietto, corsa di rovina delle altre. E si conclude nella con un ospedale e con la perteroso. meredibili disavventure rosnaghi, efficacemente arientemente articolate non si offrono in una velle sorprendente spettacolo ancora più colpisce il to di queste storie e alleria dei suoi personaggi cui ritratto mette in profonda miserie morale c'è misura in queste sono infatti personaggi dia, ma nell'accentuazione dei loro tratti è chio di una realtà avve una umanità smarrita data soltanto dalla concurata. Ma non c'è via di uscita morale di tali personaggi ritratta l'immagine iccia americana è ben E' rilevante che per in tanta abiezione si nel corso delle loro late boruffe come «pamome» membri di una elvica» ricca ed in progresso, che si svolge su di un

## Lassù qualcuno mi attende

Infarcito di motivi satirici e mistici, è sono quest'ultimo fine a prevalere, il film diretto da John Boulting racconta le disavventure di un prete (il solito personaggio fuori del mondo) della chiesa anglicana. Il quale convince con parabole evangeliche una ricchissima signora, quasi padrona di un potente trust inglese a disfarsi del suo bene per donarli ai poveri. Le conseguenze sono catastrofiche, commercianti in fallimento, operai sul lastrico, sommosse e quasi un lincaggio del predicatore. Per togliergli dal guai ed impedirgli altre rivoluzionarie iniziative, le alte gerarchie ecclesiastiche lo spediscono in una base missionaria. Qui il prete compie un'altra delle sue imprese: segretamente si introduce su di un'astronave e giunto lassù in elio intona un inno al signore con gran slancio dimenticando di quelli che vivono sulla terra. Film assai povero di fantasia e sviluppato con molta e stucchevole retorica e motivi assai vecchiuti. Che si può dimostrare proprio ai fini religiosi, con una storia tanto strapuntata e con vicende inverificabili? Neppure Peter Sellers riesce a salvare il film dal mediocre livello.

## La Pleshette e Donahue divorziano dopo sei mesi

HOLLYWOOD. Il matrimonio tra gli attori Troy Donahue, 28 anni, e Suzanne Pleshette di 24 anni, si è concluso ieri con una sentenza di divorzio. I due attori erano sposati da sei mesi. L'attrice ha accusato il marito di «crudeltà mentale», dicendo: «per lo meno in cinque o sei occasioni mi ha messo in imbarazzo dinanzi ai miei amici». I due attori erano sposati da sei mesi. L'attrice ha accusato il marito di «crudeltà mentale», dicendo: «per lo meno in cinque o sei occasioni mi ha messo in imbarazzo dinanzi ai miei amici».

## Corso per registi presso il Teatro-studio di Roma

Il Teatro studio di Roma svolgerà, a cominciare da quest'anno, accanto al già segnalato corso di recitazione, un Corso biennale per allievi registi. Al corso di recitazione, al quale saranno ammessi al massimo 30 allievi e a quello di regia, nel quale sono previsti al massimo 4 posti, si accede per esami d'ammissione facenti richiesta del bando di concorso entro il 25 settembre all'indirizzo di via Giuseppe Garibaldi, 30.

# RAI V programmi

Table with TV programs: Signora un po' noiosa, 10,00 XXX Mostra della radio-TV, 17,30 Sport: ciclismo, 19,00 Telegiornale, 19,20 Gli antenati, 19,45 Sette giorni al Parlamento, 20,15 Telegiornale sport, 20,30 Telegiornale, 21,00 L'amico del giaguaro, 22,15 L'enigma Oppenheimer, 22,05 Rubrica, 23,15 Telegiornale, 21,00 Telegiornale, 21,15 Disneyland, 22,05 Undicesima ora, 22,55 Notte sport.

## Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Milano: Certinella, inaugurale della XXX Mostra della Radio e della Televisione; 11,30: Nicolai Rimsky-Korsakov; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arelcchino; 12,55: Chi vuol esser leto...; 13,15: Zigr-Zag; 13,25-14: Motivi di sempre; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Il mondo dell'operetta; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 19: George Feyer al pianoforte; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Guerra in tempo di bagni; di Gandolini; 21,00: Canzoni e melodie italiane; 21,45: La metafisica del buongustaio; 22: Quartetto dell'operetta; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; Musica da ballo.

## Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musica del mondo; 8,40: Canta Gigliola Cinquetti; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Atto musicalizzato; 9,25: Estate in città; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per feristi; 11,35: Piccolissimo; 11 e 46: Il portacantoni; 12,12 e 20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Vogli alla ribalta; 14 e 45: Angoli musicali; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microscopio; 15,35: Concerto in musica; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50 - Musica da ballo; 18,35: Canzoni del Lotto; 17,40: Musica da dabballo; 18,35: Canzoni mondiali di ciclismo su pista; 18,45: I vostri preferiti; 19,50: Zigr-Zag, 20: Inno; 21: 30 da New York; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Musica da ballo.

## Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Cultura tedesca; 19,45: Claudio Monteverdi: Orfeo, sinfonia e ritornelli; 19: Libri ricevuti; 19,20: Il cinema indiano; 19,30: Concerto di ogni sera; Georg Friedrich Henrich: Robert Schumann; Johannes Brahms; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Emmanuelle Chabrier; Guendalina; ouverture; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi; Luigi Dallapiccola; Angelo Pacagnini; Luigi Cortese.

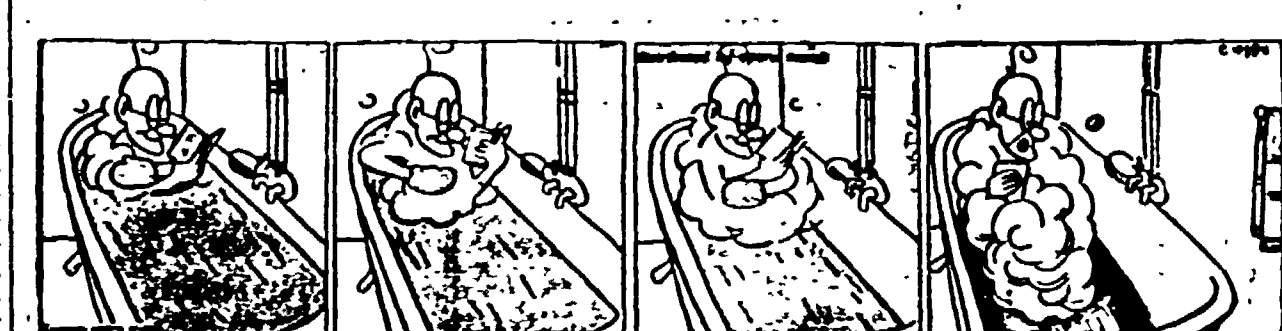
## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



## HENRY di Carl Anderson



## NIMBUS



## Sequestrati a Reggio Calabria i manifesti del film «Zulu»

REGGIO CALABRIA. 11. Con una nuova manifestazione di provincialismo, la Procura della Repubblica, su segnalazione della questura ha ordinato l'immediato sequestro delle locandine e dei manifesti del film Zulu lanciato in questi giorni sul circuito delle sale cinematografiche italiane.